

## L'italiano deriva dal latino?

**Si dice, comunemente, che l'italiano – così come le altre lingue romanze o neolatine: il portoghese, lo spagnolo, il catalano, il francese, il provenzale, il franco-provenzale, il sardo, il ladino, il friulano e il rumeno – «deriva dal latino». Quest'affermazione, così lineare da apparire quasi ovvia, merita di essere approfondita, precisata e, almeno in parte, corretta. A tale scopo, in questo capitolo prenderemo in considerazione alcuni aspetti dei rapporti genetici tra latino e italiano.**

In primo luogo, l'uso di un verbo come *derivare* fa pensare a una «lingua madre» (il latino) da cui sarebbero nate le tante «lingue figlie» neolatine. Ma le lingue non sono organismi biologici: per loro non si può parlare di nascita, vita e morte in senso tradizionale. L'italiano non *deriva* (cioè non nasce) dal latino, ma *continua* il latino: una tradizione ininterrotta lega la lingua di Roma antica alla lingua di Roma moderna, dai tempi remoti della fondazione fino ai giorni nostri. Si può dire, in buona sostanza, che l'italiano è il latino adoperato oggi in Italia, così come il portoghese, lo spagnolo e il francese sono i latini adoperati oggi in Portogallo, in Spagna e in Francia.

In secondo luogo, l'uso della parola *latino* nuda e cruda, senza alcuna specificazione, è generico e fuorviante. Da *quale* latino deriva la nostra lingua? Certo, la storia non ha registrato l'esistenza di *più* lingue latine. Dal punto di vista descrittivo, il latino è *una* lingua storico-naturale (per storico-naturali si intendono le lingue di tutte le culture esistenti o esistite sulla terra, che si oppongono, in quanto tali, alle lingue artificiali) che fa parte della